

Il malcontento, che pervade la provincia di Treviso, si fa risalire al cattivo andamento delle amministrazioni locali affidate a commissari prefettizi molte volte incapaci o inadatti, e soprattutto al fenomeno della disoccupazione locale.

Per quanto riguarda le amministrazioni locali il prefetto ha riferito delle gravi difficoltà in cui egli trovasi di sostituire i commissari rivelatisi incapaci o inetti con elementi meglio idonei, sia per la nota deficienza di funzionari di carriera, sia per il reciso e costante rifiuto opposto dagli elementi locali ad assumere la direzione dei pubblici affari.

All'inconveniente il Ministero cerca di provvedere da parte sua nel modo migliore destinando nella provincia di Treviso nuovo personale, ma anche gli elementi locali dovrebbero rendersi maggior conto delle difficoltà del momento, e coadiuvare più attivamente le autorità nel superarle.

PRESIDENTE. L'onorevole Tonello ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

TONELLO. Non ho difficoltà di riconoscere che l'onorevole sottosegretario di Stato è stato sufficientemente obiettivo nell'espore i dolorosi fatti di Pieve di Soligo e di Vittorio Veneto. Dico sufficientemente, perchè, se volessimo fare l'analisi minuta dello svolgimento dei fatti, credo che gran parte della responsabilità, che ora grava sugli arrestati, rimarrebbe annullata. Non è vero, onorevole sottosegretario di Stato, che i carabinieri abbiano sparato a Pieve di Soligo quando stavano per essere sopraffatti dalla folla. Essi spararono dentro il cortile del Municipio, e le violenze furono commesse dopo l'eccidio, che costò la vita a tre creature umane! Il che è prova che questa folla, che si disse armata di coltelli, di bombe a mano e di mitragliatrici, non era effettivamente armata che di randelli, perchè altrimenti ben diversamente si sarebbero svolti gli avvenimenti.

Il vero è che i carabinieri spararono sulla folla quando non ve ne era necessità, tanto più che la folla non aveva affatto intenzione di commettere violenze, perchè se fosse stata animata da propositi sanguinosi, avrebbe potuto impunemente portarli a compimento.

Il proletariato della provincia di Treviso non merita dunque l'appunto che ve i gli fate. La ragione del movimento e quindi dell'eccidio va invece ricercata nel contegno cinico e ribaldo dei proprietari terrieri, dei commissari prefettizi di Farra di Soli-

go, di Vittorio Veneto e degli speculatori di quei paesi.

Il giorno dopo l'eccidio furono mandati sul luogo i soldati per difendere l'ordine; ebbene, sulle piazze erano i grossi proprietari del luogo, erano i preti a schiamazzare ed imprecare contro il Governo, perchè non adoperava le mitragliatrici contro i nostri organizzati! Ben io udii, onorevoli colleghi, le loro grida incomposte e villane, le loro voci sature di odio oltraggianti i nostri poveri morti!

Questa è la verità: e notate, onorevole sottosegretario di Stato, che si tratta di quei proprietari di Treviso, che sono dei perfetti pescicani, dei perfetti frodatori del Governo. L'onorevole Nava e l'onorevole Pietriboni possono attestare la ressa dei pescicani al Ministero delle terre liberate, per le scandalose liquidazioni di danni di guerra alle grosse fortune, mentre si lasciavano i poveri lavoratori disoccupati, e le piccole fortune non sono in alcun modo risarcite.

L'onorevole Nava e l'onorevole Pietriboni hanno girato i paesi distrutti del Piave; ebbene si sono mai incontrati con quei lavoratori che, dopo essere stati in trincea tre o quattro anni, tornati nei loro paesi non hanno più trovato le donne e i bambini, che erano tutti morti di fame? Quanti non ne ho veduti con gli occhi sbarbati aggirarsi fra le rovine imprecando, maledicendo il loro triste destino! Ebbene, se costoro in un momento di esasperazione, di miseria, di odio anche, contro la classe dirigente tanto cinica, hanno reagito (*Applausi all'estrema sinistra*), il Governo, tanto per soddisfare le brame reazionarie, non ha trovato di meglio, per rimediare, che arrestare e processare Sforza, Cernuschi, Fabbri, Elimantese, Gaiotti, Costacurta ed altri galantuomini innocenti e socialisti, tutti i rappresentanti delle nostre leghe, delle nostre cooperative, nella speranza che questi organismi si spezzino, e che un'altra volta trionfino le vecchie forme di compressione capitalistica nelle terre del Veneto.

Ma sappiate, signori del Governo, che la gente del mio Veneto, abituata a soffrire, a combattere attraverso il suo martirio, non è più la gente di una volta rassegnata al prete e al padrone. (*Rumori al centro — Vivi applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. L'onorevole Frova ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

FROVA. L'esposizione degli avvenimenti fatta dal sottosegretario di Stato ri-